



Alla Comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo N. 5
Bologna

Care e cari docenti, genitori, alunne e alunni,
come già molti di voi sapranno dal primo settembre non sarò più la vostra Dirigente Scolastica.

Avevo presentato la richiesta di trasferimento senza crederci troppo, poiché la mia regione - la Sicilia - aveva e ha ancora un numero altissimo di Dirigenti che aspirano al rientro, e io ero in pendenza di incarico, avendo sottoscritto un contratto triennale.

E però il tentativo di un avvicinamento a casa dovevo farlo: lo dovevo ai miei genitori molto anziani e con seri problemi di salute, che hanno sofferto tanto la mia lontananza e hanno pianto di gioia alla notizia del mio ritorno; lo dovevo soprattutto a mia sorella sulle spalle della quale, nonostante la sua salute precaria, avevo mio malgrado dovuto lasciare il grande peso di prendersi cura di loro.

È stato proprio il riconoscimento di questa situazione che mi ha consentito di avere un trasferimento che, altrimenti, non avrei potuto neanche richiedere.

L'errore, a mio parere, è stato quello di non riconoscere queste situazioni - tutelate da leggi speciali - nell'assegnazione iniziale degli incarichi, e di lasciare che persone come me si ritrovassero a centinaia di chilometri da casa, nell'impossibilità di fatto di garantire il proprio supporto ai familiari in stato di bisogno.

Se avessero riconosciuto sin dall'inizio il diritto a permanere vicino alla persona da assistere, non si sarebbe venuta a creare questa situazione dolorosa: non avrei mai conosciuto questa scuola, non mi sarei innamorata della sua speciale complessità, non avrei dato l'anima per iniziare e portare avanti progetti proiettati verso un futuro che non vedrò.

Amici e familiari danno per scontato che io sia felice del rientro, e non posso certo dirmi scontenta - sarei un'ingrata, soprattutto in considerazione delle decine di colleghe e colleghi che ancora lo attendono - ma la mia non può essere una gioia piena: lascio un pezzo del mio cuore a Bologna, all'I.C. 5, in questa scuola che in questi mesi ha assorbito tutte le mie energie e tutto il mio tempo, ma nella quale ho incontrato persone meravigliose, che si danno senza riserve e che credono davvero - anche in modi diversi - nell'importanza cruciale di questo presidio; soprattutto, come ho spesso ribadito, una scuola dove il nostro impegno quotidiano può davvero fare la differenza.

Grazie a tutte e tutti voi per l'accoglienza, il supporto, la pazienza, l'affetto che ho trovato in questi mesi. Vado via con una lacerazione che mi porterò dentro, ma anche con un bagaglio di esperienze ineguagliabili e di nuovi affetti.

Spero di innamorarmi della mia nuova scuola come mi è successo con l'I.C. 5.

Mirella Mancuso